

THE AMERICAN JOURNEY

a cura di
Angelo Maggi

THE AMERICAN JOURNEY

Bruno Morassutti e Frank Lloyd Wright

Le ideali condizioni di studio a Venezia avevano anche aperto la nostra conoscenza verso i maestri del movimento moderno [...] avendo letto di Taliesin, la comunità scuola e studio di Frank Lloyd Wright, dove alla guida del maestro gli allievi disegnavano e lavoravano. Fui subito attratto dall'idea di potermi unire a loro.

I
--
U
--
A
--
V

Angelo Maggi, è professore associato di Storia dell'architettura presso l'Università Iuav di Venezia. Si è formato come architetto presso IUAV e l'Edinburgh College of Art, dove ha conseguito il dottorato di ricerca in Architettura e Visual Studies. Orientato agli studi della fotografia d'architettura, nell'insegnamento svolto presso numerose università italiane ed estere e nei lavori recenti, egli ha approfondito temi relativi alla rappresentazione intesa come strumento di indagine storiografica. Tra le sue pubblicazioni si ricordano: le edizioni italiane di Robert Byron, *The Appreciation of Architecture* (2006) e di Helmut Gernsheim, *Focus on Architecture and Sculpture* (2011). Oltre alla monografia *Rosslyn Chapel an Icon through the ages* (2008), ha co-curato (con Michael Gray) *Evelyn George Carey. Forth bridge* (2009) e (con Nicola Navone) *John Soane and the Wooden Bridges of Switzerland. Architecture and the culture of technology from Palladio to the Grubenmanns* (2003). Il volume (con Italo Zannier) *Giorgio Casali Photographer / Domus 1951-1983. Architecture, Design and Art in Italy* (2013) esamina la storia della cultura del progetto architettonico nell'Italia del dopoguerra attraverso l'analisi del suo più influente fotografo. Egli è anche autore di *Photo Graphic Pedia* (2014) e *Re-visioning Venice 1893-2013 Ongania/Romagnosi* (2014). Maggi ha largamente pubblicato saggi e libri per Alinari.

Materiali è la collana dello luav che dà conto della eterogeneità e concretezza della ricerca che si svolge nelle proprie strutture, Dipartimento, Scuola di Dottorato, Archivio Progetti. Programmaticamente aperta a sostenere le diverse voci in cui si articolano le culture del progetto, offre ai propri lettori quel panorama di studi in cui le narrazioni visive e discorsive intrecciano i propri percorsi per stimolare nuovi interrogativi.

MATERIALI IUAV 04

Collana edita a cura dell'Università Iuav di Venezia

Comitato scientifico

Fernanda De Maio (coordinatrice)

Silvana Annicchiarico

Jean Lucien Bonillo

Luca Ortelli

Josep Parcerisa Bundò

Francesco Trovato

ISBN 978-88-6242-406-6

Prima edizione Gennaio 2020

© Iuav

© LetteraVentidue Edizioni

Tutti i diritti riservati

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico. Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale purché non danneggi l'autore. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza. Chi fotocopie un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.

Nel caso in cui fosse stato commesso qualche errore o omissione riguardo ai copyrights delle illustrazioni saremo lieti di correggerlo nella prossima ristampa.

Gli autori e il curatore desiderano ringraziare per la preziosa collaborazione
l'Archivio Progetti e la Biblioteca dell'Università Iuav di Venezia

L'autore delle singole schede incluse nell'Atlante delle Opere fotografate da Bruno Morassutti
è il curatore del volume

Progetto grafico: Giulia Martimucci

Copertina: Giulia Martimucci, Francesco Trovato

Impaginazione: Andrea Nalesso, Stefano Perrotta

Materiali fotografici:

**BRUNO
MORASSUTTI
PROJECT**

LetteraVentidue Edizioni Srl

Via Luigi Spagna 50 P

96100 Siracusa, Italia

www.letteraventidue.com

a cura di
Angelo Maggi

THE AMERICAN JOURNEY

Bruno Morassutti e Frank Lloyd Wright

Il fondo archivistico Bruno Morassutti è depositato presso l'Archivio Progetti dell'Università Iuav di Venezia che cura l'ordinamento e che ne garantisce la conservazione e valorizzazione. Le fotografie qui presentate sono state per la prima volta esposte in occasione della mostra *Tra paesaggi e storia: Wright e l'architettura organica allo Iuav* (giugno - ottobre 2018) coordinata dal Prorettore vicario Renzo Dubbini e organizzata dall'Archivio Progetti presso la sede dei Tolentini dell'Università Iuav di Venezia. Le diapositive a colori da cui è stata tratta la presente selezione sono conservate dagli eredi Morassutti e sono state restaurate in occasione dell'esposizione da Francesco Barasciutti. Il curatore ringrazia gli studiosi e amici che hanno contribuito a sviluppare questo progetto fino a renderlo concretamente sfogliabile. Si ricorda: Antonella e Valentina Morassutti e Sebastiano Reich Morassutti per la generosa ospitalità e fiducia; Renzo Dubbini e Serena Maffioletti con i quali è nata l'idea di questo volume; Giulio Barazzetta per le valide discussioni e articolazioni tematiche del lavoro; Alessandro Colombo e Francesco Scullica per il loro contributo scientifico; Riccardo Domenichini, Rosa Maria Camozzo, e tutto lo staff dell'Archivio Progetti; Umberto Ferro e Luca Pilot del laboratorio fotografico Iuav e Cecilia Gualazzini del servizio comunicazione Iuav; Andrea Nalesso per il prezioso lavoro di allestimento della mostra che poi è sfociato nella prima stesura grafica del volume; Francesco Barasciutti per aver fatto riemergere i colori e le luci delle architetture viste e fotografate da Bruno Morassutti anche nelle diapositive 'impossibili' da ritoccare.

Alberto Ferlenga

Rettore Università IUAV di Venezia

Le fotografie che gli architetti raccolgono nel corso dei loro pellegrinaggi per il mondo si prestano quasi sempre a considerazioni particolari che le sottraggono sia all'ambito dello scatto d'autore, sia a quello del ricordo di viaggio. Fissano le tappe di percorsi formativi o professionali ma non ne restituiscono le testimonianze in modo convenzionale. Legate come sono ai meccanismi mentali di un mestiere, mettono in evidenza come, per un architetto, gli strumenti di osservazione possano variare ma la tensione progettuale che sottende al loro uso rimanga la stessa. Anche nel contenuto questo genere di istantanee mostra una propria diversità: rare le immagini d'insieme, più frequenti i dettagli che, discostandosi dall'iconografia corrente, sembrano ricercare quell'indizio che permetta di "smontare" la compattezza di un'architettura e di leggerla nel profondo. Vi è in esse, poi, una evidente domestichezza con la composizione: nel taglio delle immagini, nell'inclinazione delle linee, nell'adozione del punto di vista. Tutto ciò possiamo vedere nelle fotografie di Asplund, di Le Corbusier, di Hassan Fathy e di molti altri. Materiali che, oltre a contenere le premesse di progetti futuri, lasciano una prova di quell'attività di contaminazione formale di cui gli architetti sono tra i principali responsabili. Ma oltre ad aiutarci a comprendere un determinato mondo espressivo, queste fotografie ci consentono di osservare in modo inusuale i soggetti immortalati. Così, gli scatti del giovane Morassutti svelano anche quell'America che le immagini "ufficiali" delle architetture di Wright avevano tenuto fuori dal quadro, e il *backstage* delle opere, l'officina da cui nascevano e in cui il grande architetto americano, ci appare, negli scatti a colori di Taliesin, come l'istrionico interprete di una rappresentazione dell'Architettura che avrà un grande peso nella storia del Novecento.

Renzo Dubbini

Prorettore vicario Università Iuav di Venezia

Bruno Zevi, nel suo primo importante libro *Verso un'architettura organica* (1945), sosteneva che il concetto di *organico* “ha alla sua base un'idea sociale, non un'idea figurativa; in altre parole (...) va riferito a un'architettura che vuole essere, prima che umanistica, umana” (p.75), architettura rivolta verso il progresso, per la democrazia. Lo sguardo all'opera di F.L. Wright, all'America, a una rinnovata idea di regionalismo diveniva dunque, nel dopoguerra, espressione di una stagione ricca di fermenti.

Il viaggio di Bruno Morassutti nei luoghi di Wright – e l'incontro con il maestro delle due Taliesin – assume il significato esemplare dell'urgenza di un confronto che assumerà grande rilievo per gli architetti europei ed avrà particolare risonanza all'interno dello IUAV, forse l'unica scuola in Italia a divenire il laboratorio di verifica di quelle idee che saranno declinate da personalità autorevoli come Carlo Scarpa, Edoardo Gellner, Daniele Calabi, Bruno Morassutti e molti altri.

La mostra *Bruno Morassutti, American Journey 1949-1950*, all'interno del più ampio evento *Tra paesaggi e storia*, è la rappresentazione di un cruciale momento conoscitivo: lo studio di una nuova idea di architettura e la scoperta dei valori culturali diffusi da uno dei protagonisti del “secolo americano” (A. Schlesinger). Si tratta di un vero viaggio di scoperta, nel quale l'architetto mette a punto i propri strumenti di lavoro, servendosi dell'immagine fotografica come specchio rivelatore, attraverso il quale osservare paesaggi, città, architetture che diverranno nel tempo icone della storia dell'architettura. Attraverso le dense immagini degli edifici, dei cantieri, degli spazi in cui i protagonisti di quelle imprese creative sono attori, viene fissato lo spirito di un'epoca. Quelle immagini, restituite alla loro intensità, leggibili nei loro autentici significati, sono la prova della capacità di unire mondi diversi, di relazionare la propria visione culturale al più ampio mondo dell'architettura che sta per realizzare una nuova inedita rivoluzione.

L'Archivio Progetti sviluppa, dall'origine, un percorso di riflessione tanto sullo IUAV, sulla vitalità dell'identità e della sua tradizione, quanto sull'architettura italiana. Veicolo di quest'azione collettiva sono lo studio e la divulgazione del patrimonio documentale, che da quasi trent'anni i protagonisti dell'architettura italiana depositano in questa struttura, da sempre rivolta alla conservazione e alla valorizzazione attraverso la promozione della ricerca. Il ciclo di mostre, che l'Archivio Progetti realizza in continuità con quelle curate dalla Galleria di Architettura della Fondazione Masieri (IUAV), delinea una traccia formata ormai da un centinaio di esposizioni che, analizzando i molti fondi depositati nell'Archivio Progetti, esprimono la ricchezza dell'architettura italiana.

Capitolo rilevante di questo itinerario sono la mostra "Tra paesaggi e storia. Wright e l'architettura organica allo Iuav" e il convegno "Dialoghi sull'organicismo" (2018), dedicati alla ricerca che per un decennio si è manifestata nello IUAV, alimentata dal ridisegno della scuola voluto da Giuseppe Samonà e dalla didattica di Bruno Zevi e Carlo Scarpa, soprattutto: ricerca che ha indirizzato non solo i percorsi formativi, ma molte realizzazioni, documentate nella mostra. Nei due eventi si evidenziava l'allievo IUAV Bruno Morassutti, primo italiano a completare la propria formazione alla scuola di Wright e a comporne una vasta lettura fotografica. E progettista organico, interprete attento dei paesaggi veneti.

Dopo aver svolto un'ampia attività professionale a Milano, Bruno Morassutti, come molti suoi colleghi, ha consegnato i documenti della propria ricerca allo IUAV, ritornando nella scuola dove si sono formati. Da questo consistente deposito manca però il prezioso reportage "americano", trattenuto, per affetto, dalla famiglia. Grazie alla collaborazione tra i figli e l'Archivio Progetti, dopo essere stato un fulcro della mostra e del convegno, con questa pubblicazione esso offre un contributo illuminante sugli innesti "transatlantici" che hanno definito i tratti dell'architettura italiana postbellica.

Indice

10 Introduzione

Angelo Maggi

SAGGI

15 Testimonianza di Bruno Morassutti

Giulio Barazzetta

27 Morassutti e Wright: dalle esperienze americane alle esperienze indirette in una dimensione internazionale

Alessandro Colombo, Francesco Scullica

43 Architettura, fotografia, colore: il viaggio negli USA di Bruno Morassutti

Angelo Maggi

ATLANTE DELLE OPERE FOTOGRAFATE DA BRUNO MORASSUTTI

57 Wright Home and Studio

Oak Park, Chicago, Illinois

59 Dana House

Springfield, Illinois

61 Cheney House (1903)

Oak Park, Illinois

63 Unity Temple (1904-1906)

Oak Park, Chicago, Illinois

65 Robie House (1906-1909)

Chicago, Illinois

67 Coonley House (1907)

Riverside, Illinois

69 Taliesin East (1911-1950)

Spring Green, Wisconsin

75 German Warehouse (1915)

Richland Center, Wisconsin

77 Hollyhock House (1917-1920)

Olive Hill, Los Angeles, California

81 Millard House (1923)

Pasadena, California

83 Ennis House (1923-1924)

Los Angeles, California

85 Storer House (1923)

Los Angeles, California

87 Freeman House (1924)

Los Angeles, California

89 Sala da disegno denominata Hillside a

Taliesin East (1932-1939)

Spring Green, Wisconsin

91 Kaufmann House (1935) nota come Fallingwater / Casa sulla cascata

e l'annessa casa per gli ospiti (1938)

Mill Run, Pennsylvania

95 First Jacob House (1936)

Madison, Wisconsin

97 Uffici amministrativi Johnson Wax (1936-1939)

Racine, Wisconsin

99 Hanna House (1936-1950)

Stanford, California

101 Taliesin West (1937-1950)

Scottsdale, Arizona

109 Pew House (1938-1940)

Shorewood Hills, Wisconsin

- | | | | |
|-----|---|-----|--|
| 111 | Pauson House (1939)
Phoenix, Arizona | 149 | Buehler House (1948)
Orinda, California |
| 115 | Lloyd Lewis House (1939)
Libertyville, Illinois | 151 | Levine House (1948)
Kalamazoo, Michigan |
| 117 | Sturges House (1939)
Brentwood Heights, Los Angeles, California | 153 | Baker House del Massachussets Institute
of Technology
di Alavar Aalto (1949)
Cambridge, Massachusetts |
| 119 | Baird House (1940)
Amherst, Massachusetts | 155 | Dome House
di Paolo Soleri (1949)
Cave Creek, Arizona |
| 121 | Wall House (1941)
Plymouth, Michigan | 158 | Bibliografia |
| 123 | Jacobs Second Residence (1944)
Middleton, Wisconsin | | |
| 127 | Johnson Wax Research Tower (1944-1950)
Racine, Wisconsin | | |
| 131 | Walter House (1945-1950), nota come Cedar Rock
Iowa | | |
| 135 | Unitarian Church (1945-1951)
Shorewood Hills, Madison, Wisconsin | | |
| 137 | Melvyn Maxwell Smith House (1946)
Bloomfield Hills, Michigan | | |
| 139 | Alumni Memorial Hall
di Ludwig Mies van der Rohe (1945-1946)
Illinois Institute of Technology, Chicago | | |
| 141 | V.C. Morris Gift Shop (1948)
San Francisco, California | | |
| 145 | Albert Adelmann House (1948)
Fox Point, Wisconsin | | |
| 147 | Brauner House (1948)
Okemos, Michigan | | |

Introduzione

Angelo Maggi

Bruno Morassutti (1920-2008), tre anni dopo aver conseguito la laurea allo Iuav, nel febbraio del 1949 parte per gli Stati Uniti alla volta di Taliesin Fellowship: un programma di apprendistato presso le due residenze di studio di Frank Lloyd Wright.

La permanenza a Taliesin East nel Wisconsin dura da maggio a settembre 1949. Da ottobre dello stesso anno a marzo dell'anno successivo il giovane architetto segue la comunità wrightiana a Taliesin West in Arizona.

Come racconta lo stesso Morassutti questa esperienza stimola in lui una spiccata tendenza a guardare avanti ridimensionando le nozioni legate al passato storico. Durante il soggiorno Morassutti prende visione diretta e fotografa opere di Wright nei vari periodi della sua attività con una fotocamera caricata a pellicola positiva a colori. Il reportage ricopre con poche immagini anche opere di altri architetti presenti sul territorio americano in quegli anni.

Anche se la fotografia d'architettura a colori è agli esordi, il risultato di questa preziosa ricognizione fotografica consiste in circa quattrocento diapositive (intelaiate in cartoncino) che durante proiezioni allo Iuav e in molte altre Università italiane consentiranno agli studenti di architettura di arricchire la propria conoscenza di Wright.

Anche Carlo Scarpa ne farà oggetto di lezioni e riflessioni trattenendole in un prestito definitivo. Le diapositive saranno restituite a Morassutti solo dopo la morte di Scarpa.

Fra le importanti "ricadute" dell'esperienza di Morassutti a Taliesin e dell'incontro con il suo maestro non si può non mettere in evidenza il ruolo che queste immagini hanno avuto nella stampa architettonica italiana, solo citando il numero 227 di *Casabella* dedicato a Wright in occasione della sua scomparsa, *Domus* 305 con il reportage sulla costruzione

dei laboratori Johnson Wax, *Domus* 356 con il necrologio di Wright dello stesso Morassutti, che in quella pagina si fa carico della sua memoria emblematicizzandola nel mulino di Taliesin East consegnando così il suo insegnamento all'architettura del nostro tempo presente.

Questo progetto editoriale nasce dalla collaborazione tra Iuav, il Bruno Morassutti Project e figli di Morassutti i quali conservano le diapositive del padre nell'archivio di famiglia. Le fotografie riprodotte sono perlopiù inedite: nelle riviste *Domus* e *Casabella* solo alcune erano apparse stampate in bianco e nero.

Tutte insieme rappresentano il risultato di un'attenta ricognizione del gioco cromatico d'architettura che svela allo spettatore dettagli inconsueti e soprattutto le diverse tonalità dei materiali adottati da Wright e dagli altri architetti (Soleri e Aalto) dell'itinerario morassuttiano.

Il volume presenta per la prima volta questo prezioso rendiconto fotografico dopo un attento restauro "filologico-cromatico" delle immagini da parte del fotografo veneziano Francesco Barasciutti.



SAGGI



Testimonianza di Bruno Morassutti

Giulio Barazzetta

Come s'è detto in occasione dell'apertura della mostra, nel giugno 2018 allo IUAV di fronte alle sue diapositive stampate in grande formato e ben restaurate, fra le importanti 'ricadute' dell'esperienza di Bruno Morassutti a Taliesin e del suo incontro con Wright, è fondamentale il ruolo che queste immagini hanno avuto nella pubblicistica e nella critica architettonica italiana.

Per ciò qui devo rinviare alle pubblicazioni di: *Casabella* 227, dedicata da Rogers a Wright in occasione della sua scomparsa [1]; *Domus* 305, con il reportage sulla costruzione di Johnson Wax Laboratories [2]; infine *Domus* 356 con il necrologio di Wright [3].

In quella pagina Bruno Morassutti si fa carico della sua memoria consegnando il suo insegnamento al nostro tempo presente. Di questo voglio qui trattare commentando e rimandando alla sua stessa opera.

In quest'occasione le migliori possibilità di poter annotare qualcosa di sensato sul 'Viaggio Americano' di Bruno Morassutti, risiedono nel commento diretto con sue parole alle sue immagini. Immagini e testi suoi raccolti e organizzati nel lungo periodo di ordinamento del lavoro nel suo archivio (ora per sua espressa volontà all'Archivio Progetti dell'Università Iuav di Venezia), nella produzione della monografia che lo riguarda e nel restauro della chiesa di Baranzate al suo fianco.

Una lunga fatica ma anche un privilegio. Un lavoro di studio, che mi ha portato attraverso la sua testimonianza a contatto ravvicinato con un maestro dell'architettura moderna e a praticare un lavoro molto intenso di progetto e costruzione in cui ho imparato molto. Di tutto ciò indosso la responsabilità diretta, affidatami, potrei dire senza scampo, da Bruno stesso, condivisa in un costante dialogo sino all'agosto del 2008.

In realtà questa è stata un'impresa collettiva, per molti versi non ancora

1. Pagina da *Casabella* 227/1959, numero su Frank Lloyd Wright, foto di B. Morassutti.

Business Administration

una e di dimenticare senza, invece, mai dimenticare veramente. Il suo è un libro che analizza le condizioni psico e ideali analizzati il collegio universitario. Il libro è un'opera di grande valore, non soltanto affettiva ma anche intellettuale. Il libro è un'opera di grande valore, non soltanto affettiva ma anche intellettuale. Il libro è un'opera di grande valore, non soltanto affettiva ma anche intellettuale.

Ricordo di Frank Lloyd Wright

Stefano Moriconi

Pubblichiamo questo « ricordo di Wright » di Bruno Zevi, architetto, che dieci anni fa ebbe a incontrare a fianco di Wright, partecipando — unico studente italiano — alla vita della comunità di Taliesin per oltre un anno.

[illegible]

16

terminata e che non può essere tralasciata nei ‘commentari’, pena colpevoli omissioni. Un’esperienza gestita apertamente da Bruno con compagni di studio come Carmen Diez Medina, Roberto Dulio e Augusto Rossari, condotta sul versante di lavoro come Aldo Favini e Anna Mangiarotti, assieme al gruppo di progettazione e costruzione riunitosi con ‘SBGar-chitetti’ per il restauro compiuto a Baranzate.

In conclusione di premessa, per ragioni facilmente intuibili devo citare il testo di Francesco Scullica (1999) che s’è fatto carico di un primo volume sull’opera di Morassutti con una prima intervista.¹

Come sono obbligato a tralasciare il progetto del ‘Masieri Memorial’ a Venezia e il ruolo centrale svolto da Bruno Morassutti in quella vicenda. Un importante episodio nell’architettura del secondo dopoguerra, ben testimoniato dal lavoro di ricostruzione condotto nel 2003-2004 da Rafael Moneo, nella ricerca e della mostra “Arquitecturas Ausentes del siglo XX”. Lavoro che pubblica l’indagine di Carmen Diez Medina con Valerio Canals Revilla.²

Comincio dunque la citazione dei testi di Bruno da Domus 365, il più denso di conseguenze: assunto da Morassutti come idea della sua stessa opera. A seguire tre estratti delle interviste 2003/2004. Qui sono direttamente rievocati il viaggio, l’arrivo e le impressioni di Taliesin, idee delle opere e dell’insegnamento tratto dall’esperienza americana.

Immaginate di poter commentare le fotografie della mostra che sono in fondo al volume assieme quelle qui riprodotte, alle parole di Bruno che seguono.

1. Testi.

... il primo edificio che già da lontano attrasse la mia attenzione fu una singolare torre di legno in cima alla quale un grosso disco di metallo a pale era mosso dal vento. Nel paesaggio americano è frequente l’incontro con torri a vento che servono per pompare l’acqua: sono tutte in traliccio metallico, tutte uguali, monotone, insignificanti. Ma questa di Taliesin era subito riconoscibile, e costituì il mio primo incontro fisico con il maestro.

La torre è una delle prime opere di Wright, costruita nel lontano 1896, e la sua progettazione segnò l’inizio di quella sequela di battaglie che accompagnerà da allora ogni opera di Wright. Per la torre, da una parte stavano i committenti, con tutte le loro preoccupazioni e timori, dall’altra i competenti che dubitavano di tutto: della stabilità, della durata, della praticità, e criticavano la forma, secondo loro inutilmente complicata (rimando i lettori alla divertente descrizione di quest’episodio nell’autobiografia).

Tuttora il vento muove le pale del disco, e la torre si erge stabile a testimonianza della validità di una idea: tutto ciò che essa esprime è indistruttibile.

A ricordo di Frank Lloyd Wright, fra le centinaia di costruzioni famose ho scelto l'umile torre dell'acqua di Taliesin; spinto da un fatto personale ed umano (mi si perdoni): essa fu la prima opera che vidi del maestro, fu la vigile custode del mio lavoro a Taliesin, e mi apparve quasi come simbolo di tutta l'opera di Wright; la modestia e semplicità del tema che essa interpreta, esaltano, ingigantendoli, i principi di cui tutta l'opera di Wright è informata.

Fu sempre il medesimo atto di coraggio. Un atto di ripulsa del luogo comune, della banalità. Di ricerca, di invenzione, di sperimentazione. Un atto generoso, consapevole, di entusiasmo e di fiducia. Una sfida alle menti ottuse e miopi degli speculatori a breve scadenza.

Fu infine un atto di resistenza contro le difficoltà che ostacolano la nascita di una idea. Ecco il messaggio che la piccola torre di legno del Wisconsin ci lancia.³

... Quando finii gli studi di architettura ritenevo di sapere molto poco, anche se le cose cambiarono nel penultimo anno con l'arrivo del nuovo direttore, il professor Samonà che era un innovatore e ci teneva informati sul panorama architettonico internazionale di allora. Grazie a lui noi studenti eravamo aggiornati...

M'interessava molto l'esperienza di questa scuola-studio, che non era un'università, era un grande studio, dove il Maestro faceva disegnare sui suoi disegni. E c'era una pratica continua che si realizzava anche costruendo sul luogo...

Rimasi un anno intero, sei mesi nel Wisconsin e sei mesi in Arizona... quando cominciava l'autunno... (Wright) caricava tutto su dei camion, che avevano tutti un colore rosso un po' particolare, il rosso Taliesin, e partiva.

Io invece partii con un mio mezzo, un camioncino che avevo preso di seconda mano, e attraversai gli Stati Uniti con un ragazzo svizzero che era arrivato da poco, era più un falegname che un architetto.

Facemmo tutta questa traversata – c'erano da percorrere circa 3000 chilometri – e arrivammo in Arizona dove trascorsi altri sei mesi. Un anno in tutto. Successivamente, con un compagno, un architetto americano, feci un giro per molte costruzioni di Wright, a cominciare da Los Angeles. E lì ho fotografato molto, ho circa 400 diapositive.

Scarpa usò questo materiale per le sue lezioni su Wright...⁴

... Giunsi a Taliesin East prima che la comunità vi arrivasse. C'erano solo due o tre ragazzi, i più anziani, che stavano preparando l'accoglienza di Wright e degli altri studenti.

Era maggio. Quando sono arrivato ho visto la famosa Romeo and Juliet Windmill (1896) imbiancata di neve: era arrivata dal Canada un'ondata di freddo e aveva nevicato, nonostante la stagione [1]. Taliesin East era un enorme complesso. Mi hanno sistemato subito in una stanza. C'era la grande aula da disegno, un corridoio e le camere da una parte e dall'altra.

Poi è arrivato Wright. Gli studenti giungevano un po' alla spicciolata, alcuni su dei grandi camion – tutti dipinti di color rosso amaranto: il colore di Taliesin, quel rosso che Wright utilizzava nei timbri dei suoi disegni – dove avevano caricato tutti i materiali e i disegni, mentre altri arrivavano con mezzi propri. Io già dall'Arkansas avevo viaggiato con un pick-up Chevrolet del 1937, di seconda mano, acquistato per una cifra modesta, con cui ho avuto le mie disavventure, perché ogni tanto il motore non funzionava. Però ho raggiunto facilmente Taliesin East, riuscendo anche a visitare, durante il tragitto, qualche villa di Wright.

Prima di partire avevo comprato in Italia il libro di Henry-Russell Hitchcock, In the Nature of the Materials (1942) e avevo stabilito un itinerario. I proprietari di alcune ville mi hanno accolto, abbiamo addirittura mangiato insieme. Poi criticavano sempre qualcosa a riguardo della loro casa o di Wright...⁵

... Wright seguiva personalmente i cantieri o mandava solo i suoi studenti o i suoi collaboratori. Lui non andava quasi mai. O meglio: seguiva direttamente solo i lavori più importanti.

... A quell'epoca stavano costruendo la Johnson Wax Research Tower a Racine (Wisconsin, 1944-50). Il resto del Johnson Wax Building era stato finito da tempo (1936-39), ma la torre era in costruzione. Io l'ho vista in quella fase. Wright ha risolto il problema dell'illuminazione con dei tubolari di vetro: fu un'idea pazzesca, inusuale. Non c'erano nemmeno i materiali adatti, per cui pioveva regolarmente all'interno.

... In questo senso c'era molta sperimentazione. È famosa la sua frase: «Piove sul tavolo? Sposta il tavolo». È successo anche a Taliesin East, nel Wisconsin, nella sala da disegno. L'anno in cui sono stato io è piovuto due volte, tant'è che alcune fotografie sono state prese con i riflessi dell'acqua.

... Questo problema della pioggia che penetrava all'interno degli edifici era stato al centro di un piccolo progetto per un portico che avevo fatto quando ero in Arizona (1950). Avevo studiato una struttura con dei teli che scaricassero l'acqua in un altro telo che faceva da grondaia. Questo schizzo che ho trovato riassume il progetto che mostrai poi a Wright [5].

... È l'unica cosa che mi rimane di quel periodo, oltre allo studio di una libreria che avevo fatto, col ricordo di quella per l'VIII Triennale di Milano (1947), che è stata anche pubblicata su "Domus". Si trattava di un elemento ottenuto a partire da una spirale, conformata in un certo modo, prodotta in serie, tagliata, i cui pezzi venivano usati per fare da sostegno agli scaffali.

... Subito Gio Ponti ha insistito affinché facessi una lezione nell'aula magna del Politecnico di Milano. Ho proiettato molte diapositive che avevo scattato durante la permanenza a Taliesin East e West, oltre che nei vari itinerari. A Venezia ho fatto due lezioni con proiezioni molto lunghe. C'erano Giancarlo De Carlo,



4a-4c. Foto Bruno Morassutti, la propria abitazione temporanea, Taliesin West, 1950.



*Samonà e la Trincanato. Avevo scritto anche un articolo, pubblicato su “Domus”, dedicato al Johnson Building. Sulla rivista di Ponti pubblicai anche un ricordo di Wright dopo la sua morte, con una foto della Romeo and Juliet Windmill, sotto la neve, scattata da me quando arrivai a Taliesin East.*⁶

2. Immagini.

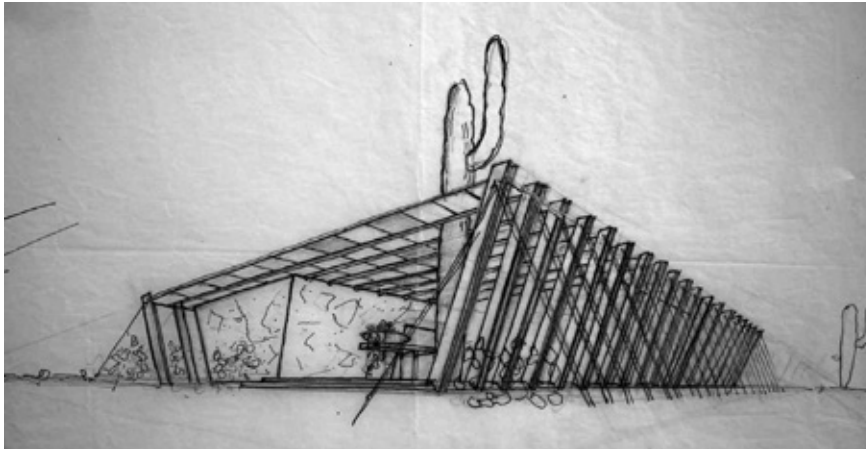
La prima immagine che voglio riportare ora è la pagina di Casabella 227/1959 in cui sono montati insieme, in bianco e nero, 12 scatti solo apparentemente eterogenei [3]. Tra le fotografie di Bruno Morassutti che riproducono la vita in comunità a Taliesin East e West hanno avuto importanza e diffusione quelle che ritraggono il Maestro come quella della locandina della mostra Iuav; Wright attorniato dai suoi discepoli, dai suoi ospiti, nello spazio di lavoro, nelle serate musicali, degli incontri negli spazi all'aria aperta, etc.

In realtà a mio giudizio rivestono particolare interesse quelle di vita quotidiana che raffigurano gli allievi, i compagni di Bruno Morassutti alle prese con i lavori manuali, spingendo carrie e sollevando casseforme con espressioni che riflettono un contagioso sentimento di soddisfazione.

Non solo per il loro valore di testimonianza unica, ma anche perché in queste immagini Taliesin West si presenta come un luogo in cambiamento: si costruisce un'architettura che ha carattere di permanenza solo nel suo recinto e nei basamenti, che varia la sua copertura e il suo rivestimento secondo le condizioni del tempo e della luce, indirizzando gli sguardi sul paesaggio del deserto.

In queste dodici fotografie compare, come prima in alto a sinistra montata al contrario, l'immagine della propria abitazione temporanea, che riproduciamo qui in originale a colori [4a-4c]. L'edificio principale a Taliesin West era riservato a Wright e agli spazi di uso comune ma ogni membro della “Fellowship” doveva costruirsi il proprio rifugio, la propria abitazione temporanea per proteggersi dal clima estremo del deserto dell'Arizona.

Morassutti utilizza gli elementi leggeri smontabili di Taliesin per costruire la propria casa. All'interno s'intravedono una brandina e attrezzi da lavoro; poggia su un piano di legno su cui scorgiamo un fornello e alcuni utensili da cucina, con i panni appena lavati stesi a una corda legata a un albero, marcando il territorio. La luce che traspare è la stessa della sala di disegno, ma è anche un'idea di luce indiretta, opalescente e mutevole che lo accompagnerà in tutta la sua opera. Si può dire questa che sia la prima opera del giovane Morassutti. Per i suoi elementi di costruzione leggera



5. Disegno di Bruno Morassutti, portico, Taliesin West, 1950.



6. Bruno Morassutti Associati, IBM Learning Center, Novedrate, 1969-1974, schizzo di studio.

simile al pick-up Chevrolet trasformato da lui in camper per intraprendere il viaggio nel 'grande paese' e il reportage di architettura americana. Un'opera prima che accompagna il disegno del portico sopra citato dallo stesso Bruno Morassutti come un'idea di architettura attivata sul campo dell'Arizona.

In occasione della sua visita a Madrid nel marzo del 2007, Bruno Morassutti ricordava di aver fotografato, la Research Tower della fabbrica Johnson Wax a Racine in costruzione. Rimandava così alle pagine di *Domus* 305 che pubblicavano il suo servizio sull'opera in corso. Con i pilastri a fungo di Racine architetti come Wright avevano cercato di superare il rigido formalismo del telaio imposto dal cemento armato e rivendicano forme similmente dotate di senso costruttivo. Tra le fotografie dedicate all'edificio, ve ne sono molte che tradiscono lo sguardo assorto che Morassutti lancia costantemente alle colonne con capitelli circolari, a quelli snelli che sostengono il tetto luminoso dello spazio di lavoro della Johnson Wax, che risolvono in modo integrato la struttura, la qualità dello spazio interno e la sua illuminazione. La fotografia che riproduce uno dei semplici pilastri a fungo del parcheggio al piano terra rivela l'interesse che questo tipo di soluzione destava in Morassutti e che comporta conseguenze nel progetto in via Gavirate a Milano. Un'idea potente che viene ripercorsa da esperienze di altri architetti europei emigrati negli Stati Uniti, come Bertrand Goldberg (1913-1997).

Concludo la galleria di immagini con un bel disegno del IBM Learning Center a Novedrate [6]. Un progetto affidato a Morassutti proprio per alcuni versi come eredità dell'esperienza americana di cui abbiamo parlato alla fine degli anni sessanta, che sono vent'anni dal 1949, e che segna il passaggio nella sua esperienza da singolo architetto all'associazione professionale Bruno Morassutti Associati. Non mi addentro nell'analisi del progetto di cui si è parlato anche pochi anni fa sul posto, nella bella celebrazione dell'anniversario della sua costruzione.⁷

Riporto solo il disegno per i suoi caratteri wrightiani incarnati in un'opera costruita negli anni settanta: la pianta dell'edificio per elementi semplici articolati nel paesaggio, organizzati ad angolo retto in spazi aperti; la vegetazione che s'intreccia con l'architettura. Mi sembra questo un segno evidente di un'idea di architettura che si è intrecciata con il nostro tempo in opere che, se attentamente osservate sul posto ne rivelano la sostanza rievocandola nella nostra esperienza.

Note

1. Bruno Morassutti, *Diario autobiografico*, in Francesco Scullica, *Bruno Morassutti: quattro realizzazioni. Un percorso metodologico*, Franco Angeli, Milano 1999.
Oltre a quelli citati faccio riferimento a due testi non pubblicati: Roberto Dulio, *Itinerario americano*; e Carmen Díez Medina, *Bruno Morassutti: un'esperienza raccontata con immagini*.
2. "Arquitecturas Ausentes del siglo XX". Volume 23, *Frank Lloyd Wright, Masieri Memorial, Venecia 1953*, quaderno de investigacion, director de proyecto Rafael Moneo, colaboradores Carmen Díez Medina, Valerio Canals Revilla; Madrid 2004.
3. Da Bruno Morassutti "Ricordo di Frank Lloyd Wright", *Domus* 356, 1959, pp. 24-26.
4. Dalla conversazione del novembre 2003 tra Bruno Morassutti, Carmen Díez Medina e Valerio Canals Revilla intorno al progetto di Frank Lloyd Wright per il Memorial Masieri a Venezia (1953). L'intervista è stata realizzata nell'ambito del progetto di ricerca sul Memorial Masieri diretto da Rafael Moneo per la mostra «Arquitecturas ausentes del siglo XX» (Ministerio de Vivienda, Madrid 2003) e pubblicata in spagnolo e inglese (Morassutti 2004).
5. Dalla Conversazione del febbraio 2005 con Roberto Dulio. L'intervista è stata realizzata in occasione della tesi di laurea di Elena Pessina, "Da Venezia a Taliesin e ritorno. La formazione di Bruno Morassutti e l'inizio della sua attività 1939-1965", relatori: Roberto Dulio, Federico Bucci, Augusto Rossari, discussa nel 2005 presso la facoltà di Architettura Civile del Politecnico di Milano.
6. Ibidem.
7. Giulio Barazzetta, "I quarant'anni del centro IBM a Novedrate: un capolavoro dell'architettura contemporanea" in *Canturium*, 38, ottobre 2013, pp. 26-33.



Veduta generale del deserto
e del pick up Chevrolet a
cassoni e trasformato da
Bruno Morassutti in camper
durante il viaggio in America.





BIBLIOGRAFIA

- AA. VV., *The Guggenheim. Frank Lloyd Wright and the Making of Modern Museum*, Guggenheim Museum Publications, New York 2009.
- ARGAN Giulio Carlo, *Progetto e destino*, Saggiatore, Milano 1965.
- BARAZZETTA Giulio e DULIO Roberto (a cura di), *Bruno Morassutti 1920-2008 opere e progetti*, Electa, Milano 2009.
- BARAZZETTA Giulio, *La chiesa di vetro di Angelo Mangiarotti, Bruno Morassutti, Aldo Favini*, Electa, Milano 2015.
- BERGDOLL Barry e GRAY Jennifer (a cura di), *Frank Lloyd Wright. Unpacking the archive*, Museum of Modern Art, New York 2017.
- BESINGER Curtis, *Working with Mr. Wright: What It Was Like*, Cambridge University Press, Cambridge Mass. 1995.
- BROOKS Allen H., "La Prairie School nella storia dell'architettura", in *Rassegna (Prairie School)*, anno XX, 74, 1998/II, pp.16-31.
- BROOKS Allen H., *The Prairie School: Frank Lloyd Wright and His Midwest Contemporaries*, W.W. Norton, New York 1972.
- CASTEX Jean, "Darwin, Wright et la typologie de la Prairie House", in *Rassegna (Prairie School)*, anno XX, 74, 1998/II, pp.64-75.
- COLOMBO Alessandro, "Bruno Morassutti (1920-2008) Maestro di Modernità", in *Il Giornale dell'Architettura - Professioni*, Umberto Allemandi, n.66, ottobre 2008, p.9.
- DE LONG David (a cura di), *Frank Lloyd Wright. Designs for an American Landscape 1922-1932*, Abrams Publishers, New York 1996.
- DULIO Roberto, "Modelli lontani: Taliesin attraverso Morassutti" in TEGETHOFF Wolf e ZANCHETTINI Vitale (a cura di), *Carlo Scarpa. Strutture e forme*, Marsilio, Venezia 2008, pp.133-147.
- FABBRIZZI Fabio, *La Natura del Moderno*, Alinea Editrice, Firenze 2003.
- FAGIOLO Marcello, "Frank Lloyd Wright. Il 'Grande Spirito' dello spazio", in *Artibus et Historiae*, Vol.1, n.2, IRSA Edizioni (Istituto per le ricerche di Storia dell'Arte), Venezia 1980, pp. 107-120.
- GELMINI Gianluca, *Frank Lloyd Wright*, Motta, Milano 2007.
- GILL Brendan, *Many Masks: A Life of Frank Lloyd Wright*, Da Capo, New York, 1998.
- GUBITOSI Camillo, *La Scuola di Chicago e gli architetti della prateria 1871/1910*, Clean, Napoli 2012.
- GUERRERO Pedro E., *Picturing Wright. An Album from Frank Lloyd Wright's photographer*, Pomegranate Artbooks, San Francisco 1994.
- HANNA, Paul and Jean, *Frank Lloyd Wright's Hanna House: The Clients' Report*, Architectural History Foundation and MIT Press, New York and Cambridge Mass. 1981.
- HITCHCOCK, Henry Russel, *In the Nature of Materials: 1887-1941, the Buildings of Frank Lloyd Wright*, Duell, Sloane and Pearce, New York 1942.
- HOWARD Hugh, *Wright per Wright. Progetti realizzati da Frank Lloyd Wright per la sua famiglia*, Rizzoli, New York 2001.
- KAUFMANN Edgar Jr., "Frank Lloyd Wright's Years of Modernism 1925-1935", in *Journal of the Society of Architectural Historians*, Vol.24, n.1, University of California Press, Berkeley 1965, pp. 31-33.
- LANGMEAD Donald, *Frank Lloyd Wright: A Bio-Bibliography*, Praeger, Westport, London 2003.
- LIND Carla, *Frank Lloyd Wright's Usonian Houses*, Pomegranate, San Francisco 1994.
- LIPMAN Jonathan, *Frank Lloyd Wright and the Johnson Wax Buildings*, Rizzoli, New York, 1986.
- MCCARTER, Robert, *Frank Lloyd Wright*, Bollati Boringhieri, Torino 2008.

- MEEHAN Patrick J., *Frank Lloyd Wright remembered*, The Preservation Press, Washington 1991.
- MONTELEONE Cosimo, *Frank Lloyd Wright: geometria e astrazione nel Guggenheim Museum*, Aracne, Roma 2013.
- MORASSUTTI Bruno, "Considerazioni sugli uffici di Frank Lloyd Wright", *Domus*, 305, aprile 1955, pp.2-7.
- MORASSUTTI Bruno, "Ricordo di Frank Lloyd Wright", *Domus*, 356, luglio 1959, pp.25,26.
- NUTE Kevin, *Frank Lloyd Wright and Japan: The role of traditional Japanese art and architecture in the work of Frank Lloyd Wright*, Routledge, Londra e New York 2000.
- OTTOLENGHI Marinella, "Istantanee da un viaggio negli U.S.A.", in *Metron*, 47, dicembre 1952, pp. 15-21.
- PÉNICHON Sylvie, *Twenty century colour photographs. The complete guide to processes, identification & preservation*, Thames & Hudson, London 2013.
- PFEIFFER Bruce Brooks (a cura di), *Frank Lloyd Wright. The Crowning Decade 1949-1959*, California State University Press, Fresno 1989.
- PFEIFFER Bruce Brooks, *Frank Lloyd Wright 1867-1959. Costruire per la democrazia*, Taschen, Koln 2006.
- REINBERGER Mark, "The Sugarloaf Mountain Project and Frank Lloyd Wright vision of a New World", in *Journal of the Society of Architectural Historians*, Vol. 43, No. 1, University of California Press, Berkeley 1984, pp. 38-52.
- RILEY Terence e REED Peter, *Frank Lloyd Wright 1867-1959*, Electa, Milano 2007.
- ROSSARI Augusto, *Frank Lloyd Wright bibliografie e opere*, Alinea, Firenze 1992.
- SCULLICA Francesco, *Bruno Morassutti. Quattro realizzazioni. Un percorso metodologico*, (con presentazione e diario autobiografico di Bruno Morassutti) Franco Angeli, Milano 1999.
- SCULLY Vincent Joseph, *Frank Lloyd Wright*, George Braziller, New York 1960.
- SERGEANT John, *Frank Lloyd Wright Usonian Houses: the case for organic architecture*, Whitney Library of Design, New York 1984.
- SMITH Kathryn, *Frank Lloyd Wright, Hollyhock House and Olive Hill: Buildings and Projects for Aline Barnsdall*, Rizzoli, New York 1992.
- SMITH Kathryn, *Wright on Exhibit*, Princeton University Press, Princeton 2017.
- STANFORD Anderson, FENSKE Gail e FIXLIER David, *Aalto and America*, Yale University Press, New Haven and London 2012.
- STORRER William Allin, *The Architecture of Frank Lloyd Wright. A complete catalog*, University of Chicago Press, Chicago 2002.
- TREIBER Daniel, *Frank Lloyd Wright*, Birkhäuser, Verlag 2008.
- TURNER, Paul V., *Frank Lloyd Wright and San Francisco*, Yale University Press, New Haven 2016.
- TWOMBLY Robert C., *Frank Lloyd Wright: His Life and Architecture*, John Wiley & Sons, New York 1979.
- WRIGHT Frank Lloyd, *A Testament*, Horizon Press, New York 1957 (ed. it. *Testamento*, Einaudi, Torino 1963).
- WRIGHT Frank Lloyd, *An Autobiography*, Longmans Green, New York 1932.
- ZEVİ Bruno (a cura di), *Frank Lloyd Wright*, Zanichelli, Bologna 1979.
- ZEVİ Bruno, *Architettura - Concetti di una controstoria*, Newton Compton, Roma 1994.
- ZEVİ Bruno, "Mies van der Rohe e Frank Lloyd Wright poeti dello spazio", in *Metron*, n.37, agosto 1950, pp.7-18.

Nella stessa collana

Pierluigi Grandinetti, Armando Dal Fabbro, Riccarda Cantarelli,
Gianugo Polesello. Un maestro del Novecento

Jacopo Galli, ***Tropical Toolbox. Fry and Drew and the search for an
african modernity***

Giovanni Comi, ***Architettura memoria luogo. Sverre Fehn e il
Museo arcivescovile di Hamar***

Bruno Morassutti (1920-2008), tre anni dopo aver conseguito la laurea allo Iuav, nel febbraio del 1949 parte per gli Stati Uniti per un apprendistato presso le residenze-studio di Frank Lloyd Wright.

Come racconta lo stesso Morassutti questa esperienza stimola in lui una spiccata tendenza a guardare avanti ridimensionando le nozioni legate al passato storico. Durante il soggiorno Morassutti prende visione diretta e fotografa opere di Wright nei vari periodi della sua attività con una fotocamera caricata a pellicola a colori. Il reportage ricopre con poche immagini anche opere di altri architetti presenti sul territorio americano in quegli anni.

Anche se la fotografia d'architettura a colori è agli esordi, il risultato di questa preziosa ricognizione fotografica consiste in circa quattrocento diapositive che durante proiezioni allo Iuav e in molte altre Università italiane consentiranno agli studenti di architettura di arricchire la propria conoscenza di Wright.

Il volume presenta per la prima volta questo prezioso rendiconto fotografico dopo un attento restauro "filologico-cromatico" delle immagini.

ISBN 978-88-6242-406-6



9 788862 424066 € 25,00



MATERIALI IUAV